

SICILIA

Più forte il Distretto degli agrumi

Aumento del capitale sociale e ingresso di 38 aziende della filiera agrumicola siciliana che vanno ad aggiungersi a quelle già socie, per un totale di 54 soggetti tra aziende di produzione singola ed associata, commercializzazione, trasformazione, logistica ed imballaggi con sede in varie parti della Sicilia. Con queste premesse deliberate nei giorni scorsi dall'assemblea straordinaria dei soci, il Distretto agrumi di Sicilia si accinge a presentare l'istanza di riconoscimento alla Regione siciliana. Davanti al notaio, in particolare, hanno sottoscritto la quota 19 aziende di produzione, 10 organizzazioni di



produttori e 6 cooperative agricole, 6 aziende di commercializzazione, 4 di trasformazione, una di imballaggi, una di macchinari agricoli e una di logistica. A queste si sono aggiunti anche tutti i Consorzi di tutela delle produzioni di qualità e le associazioni che hanno in itinere il riconoscimento della Igp: Arancia di Ribera Dop, Limone di Siracusa Dop, Limone Interdonato Dop, Arancia rossa di Sicilia Igp, Mandarino tardivo di Ciaculli e Limone dell'Etna. Il nuovo Distretto è uno strumento, nell'insieme, davvero rappresentativo della filiera agrumicola siciliana, mai realizzato in Sicilia in questi termini. «Le aziende siciliane - commenta **Federica Argentati**, presidente del Distretto - hanno raccolto la "sfida" di fare massa critica e partecipare in maniera attiva a un Distretto che con più forza del passato potrà essere più incisivo, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di tutte le parti in causa». L'obiettivo è valorizzare la produzione agrumicola e permettere alle imprese, alle Op, ai Consorzi di tutela, alle organizzazioni di categoria e agli enti pubblici e di ricerca di fare davvero squadra. **Angela Sciortino**

PUGLIA

Aiuti per i "custodi" di razze e varietà locali



Pestanaca di Sant'Ippazio, varietà a rischio di erosione genetica

Sono stati pubblicati nel BURN 42 del 6 aprile della Regione Puglia i bandi per la presentazione delle domande di sostegno da parte di agricoltori/allevatori che, relativamente alla campagna 2017, intendono impegnarsi a coltivare le varietà locali pugliesi a rischio di erosione genetica, ad allevare razze di interesse zootecnico a rischio di estinzione, a convertire seminativi in pascolo, prato-pascolo, prato. I termini per la presentazione delle domande sono: a) domande iniziali: 15 maggio; b) domande di modifica: 31 maggio.

«In particolare, - evidenzia **Pietro Santamaria**, docente di Orticoltura dell'Università di Bari, - sono ben 602 le varietà per le quali gli agricoltori possono fare domanda di sostegno suddivise per tipologia: vite, olivo, fruttiferi, leguminose da granella e cereali, ortaggi. Il bando mira a sostenere il mantenimento e la reintroduzione sul territorio delle varietà locali, naturalmente adatte a specifiche condizioni pedoclimatiche e minacciate di erosione genetica, per ridurre il rischio di estinzione e tutelare la biodiversità. Il rischio di erosione delle varietà oggetto di sostegno è distinto in livello 1, minore (sostegno di 214 €/ha per gli ortaggi), e livello 2, maggiore (225 €/ha per gli ortaggi). I beneficiari vengono qualificati come "coltivatori custodi".

Giuseppe Francesco Sportelli

I.C.

BASILICATA

Giovani agricoltori, è boom di domande

Straordinaria, in Basilicata, la partecipazione al bando della misura 6.1 del Psr 2014-2020, relativo al primo insediamento, che già aveva visto oltre 740 richieste durante la prima fase. Sono 806, infatti, le domande pervenute nella seconda finestra di attuazione della misura dedicata ai giovani agricoltori, su cui sono stati impegnati complessivamente 24 milioni del Psr Basilicata.

La fascia di età più ampia, tra chi ha presentato domanda, è quella degli under 30, che incidono per oltre il 58%, mentre all'altro estremo il 18% ha 36-41 anni. A breve seguirà anche il bando misura 4.1 per il miglioramento aziendale, che potrà concedere ulteriori contributi ai primi insediati, sino al 70% di 125mila €.